

## L'Ecclesia Sancti Petri ad Ulmum

Laura Simone Zopfi – Roberto Mella Pariani

L'antica *Ecclesia Sancti Petri ad Ulmum*, giuntaci in pregevoli forme romaniche, sorse 12 chilometri a W di Milano, lungo l'asse viario d'età romana per *Novaria*. La prima citazione documentale - del 1100 circa - è relativa ad una controversia sulla riscossione delle decime con la pievana di S. Stefano di Nerviano. Tra il 1115 e il 1169, per volontà degli arcivescovi Galdino e Uberto Crivelli (poi Papa Urbano III), venne costituito presso la chiesa un Cenobio di Canonici Regolari Agostiniani.

L'ingente patrimonio fondiario fece sì che, dalla soppressione monastica del 1542 a quella definitiva del 1788, la canonica fosse retta da eminenti, se pur remoti, abati commendatari, tra i quali i cardinali Francesco e Cesare Speciano Sforza e Scipione Borghese<sup>1</sup>.

L'edificio presenta uno schema planimetrico a T (aula - transetto - emiciclo absidale, oltre la contigua torre campanaria) ed è databile al XI-XII secolo (fig. 1). La facciata, con capitelli figurati nel protiro (XII-XIII secolo), venne ripristinata nella seconda metà del XIX secolo (fig. 2).

Il progetto di recupero architettonico dell'edificio, non più adibito al culto, determinò nel 2001 il Comune di Cornaredo, in accordo la Soprintendenza per i Beni Archeologici, ad intraprendere una campagna di prospezioni geofisiche, per monitorare il rischio archeologico prima di procedere alla ripavimentazione interna.

Intendendo valutare stratigraficamente alcune anomalie emerse con le indagini georadar, la stessa Soprintendenza nel gennaio 2005 si è risolta ad intraprendere quattro sondaggi di scavo all'interno dell'edificio<sup>2</sup>.

*Saggio A* (m 2,40 x 1,15; prof. m 1,20) - adiacente al muro N della navata, a W della cappella di S. Giovanni

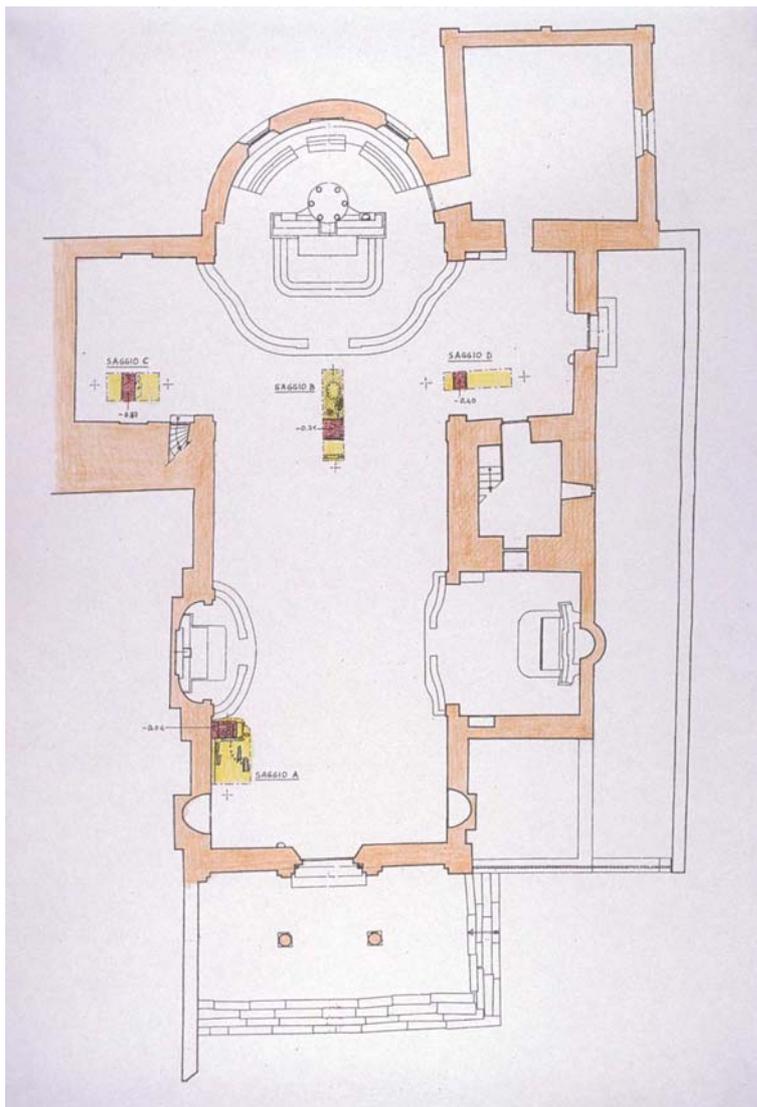


Fig. 1. Planimetria della chiesa con evidenziate la pianta della fase romanica e l'ubicazione dei saggi di scavo.

È stata posta in evidenza la fondazione muraria di una lesena laterizia quadrangolare (m 0,65 x 0,30) che attesta un'originaria partizione della navata romanica in tre campate e la relativa copertura in capriate lignee (fig. 3). Successivamente si intervenne nuovamente sulla lesena per aumentarne l'aggetto verso la navata (da m 0,30 a m 1,07). Con le ristrutturazioni cinquecentesche, le due coppie di paraste vennero definitivamente rimosse dall'aula.

<sup>1</sup> VANZULLI 1988: 33-40.

<sup>2</sup> MELLA PARIANI c.s.



Fig. 2. Veduta esterna della chiesa.

**Saggio D - (m 2,50 x 0,70; prof. m 0,90) - area W del transetto S**

Si sono individuati: due pavimentazioni sovrapposte in malta e un muretto E-W, rettilineo tra i pilastri meridionali della crociera, forse riferibile alla recinzione dell'antichissimo coro presente al centro del transetto e fatto rimuovere da S. Carlo Borromeo.

Questo intervento, preliminare ad un'auspicabile futura indagine estensiva, ha permesso, quindi, di individuare alcune strutture salienti nella definizione architettonica del monumento, oltre ad evidenziare il tratto di un inedito edificio preromanico che potrà contribuire alla definizione delle più antiche vicende della chiesa di S. Pietro.

Una leggenda vuole che durante le persecuzioni di Diocleziano venisse ritrovato il corpo straziato ed incorrotto di S. Vittore, custodito da feroci leoni in una località selvosa detta *ad ulmos*, posta lungo la strada che da Milano conduceva ad *Vercellas*, come in effetti è quella di San Pietro. È suggestivo immaginare che una piccola chiesetta longobarda fosse stata in seguito eretta nel luogo del miracoloso rinvenimento<sup>3</sup>.

Uno scarico di materiale edilizio, datato grazie ad alcune monete ritrovate come non anteriore al 1515-1522 (trillina di Francesco I di Francia, duca di Milano), se pur posteriore al 1466-1476 (denaro di Gian Galeazzo Sforza), testimonia un intervento di rimozione degli intonaci interni della chiesa ed ha restituito lacerti d'affresco d'età romanica. Non è escluso che l'intervento coincida con un generale ripristino della navata nel quale rientrò anche la rimozione delle lesene.

Inoltre, in questo luogo - evidentemente prossimo al fonte battesimale - si sviluppò un'area cimiteriale destinata agli infanti in età neonatale (trillina di Francesco II Sforza 1522-1535), attestata da inumazioni deposte all'interno di una coppia di coppi giustapposti.

**Saggio B (m 3,60 x 0,80; prof. m 0,30/1,16) - al centro del transetto**

Ha evidenziato un muro trasversale N-S che tra il transetto e l'aula limita ad E una pavimentazione in malta. Dall'adiacenza inferiore del muro provengono frammenti di *tegulae* altomedievali di modulo romano e lacerti di affresco.

**Saggio C (m 2 x 1,30; prof. m 1) - area NW del transetto N**

Tre pavimenti sovrapposti in limo e malta, al di sotto dell'odierna quarta pavimentazione, testimoniano la progressione dei piani di calpestio della chiesa romanica. La prima pavimentazione ricopriva un precedente edificio, forse alto-medievale, evidenziato da un tratto murario E-W con alzato residuale in ciottoli ad *opus spicatum*, la cui parete S, scialbata, è in relazione con un piano pavimentale in limo battuto (fig. 4).

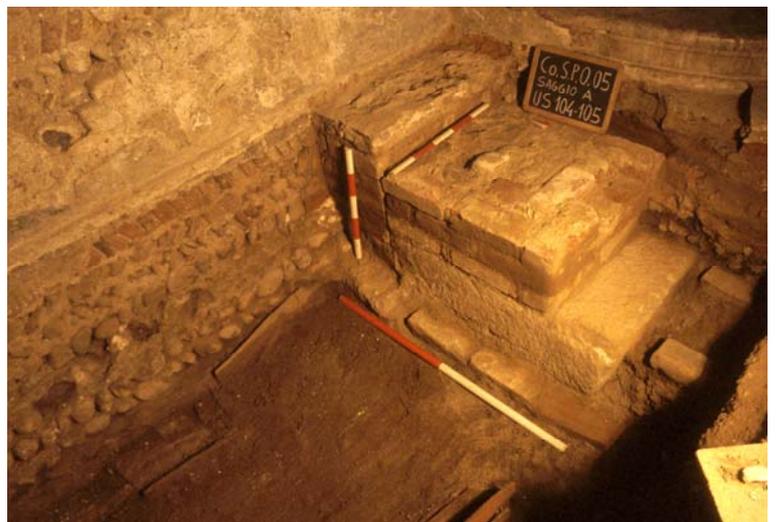


Fig. 3. Saggio A: lesena e paramento.

<sup>3</sup> VANZULLI 1988; [HTTP://WWW.COMUNE.CORNAREDO.MI.IT/ROOT/CITTA/STORIA.ASP](http://www.comune.cornaredo.mi.it/root/citta/storia.asp).



Fig. 4. Saggio C: muro di probabile età altomedievale.

simone@lombardia.beniculturali.it

#### BIBLIOGRAFIA

MELLA PARIANI R., c.s., *Cornaredo (MI), Chiesa di S. Pietro all'Olmo. Saggi di valutazione stratigrafica*, in *NOTIZIARIO 2005, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*.

VANZULLI G., 1988, *Sancti Petri ad Ulmum*, I, Vittuone: 33-40.